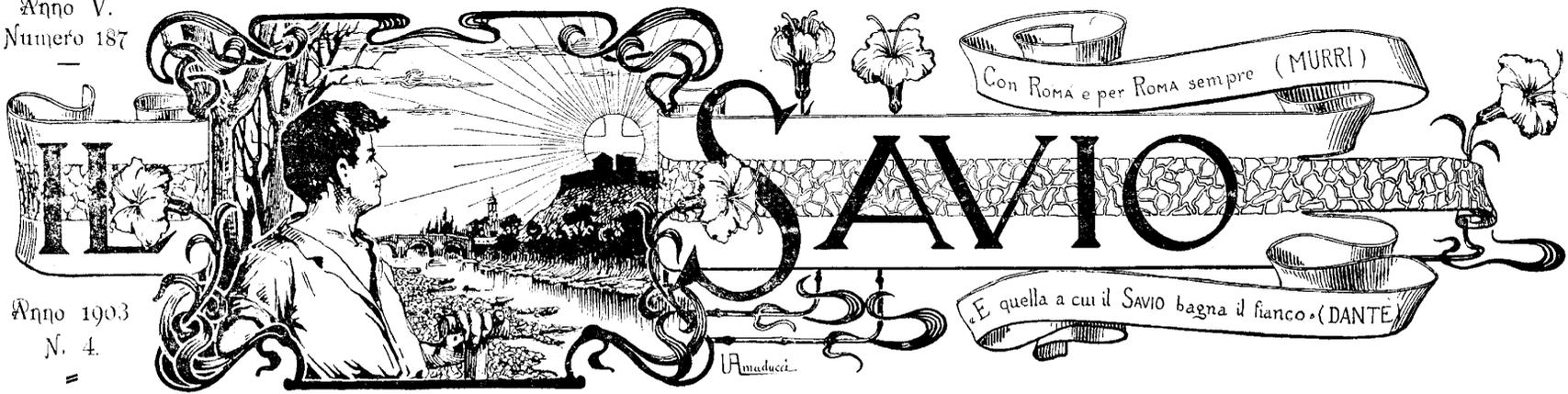


Anno V.
Numero 187

Anno 1903
N. 4.



ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.
Una copia cent. 5.

Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.

Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

CONTRO L'ACCATTONAGGIO

Un Comitato — che per ora ha residenza nella Congregazione di Carità — ha compilato uno Statuto che si prefigge di abolire l'accattonaggio nella nostra città, ed invita tutti i cittadini ad iscriversi e a contribuire allo scopo.

Noi sappiamo benissimo che non sono proprio quelli che vi stendono la mano per via i più bisognosi; sappiamo che i fanciulli e le fanciulle — e gli accattoni sono ordinariamente tali — hanno tutt'altro che la buona morale da imparare sulla strada, e quindi non possiamo non plaudire a quest'iniziativa.

E c'è un'altra ragione di lodare il pensiero: che cioè così la carità cittadina verrebbe ad essere meglio ordinata, e si toglierebbe in gran parte l'inconveniente che i più audaci beccherebbero da diverse parti, e i più timidi e vergognosi — che sono i più degni di compassione — rimarrebbero senza nulla.

Ricordiamoci però che la carità ufficiale, oltre il togliere quel provvido contatto tra ricco e povero che serve mirabilmente a scemarne l'attrito, oltre il togliere quel moralizzatore esercizio di carità, che ha luogo sempre quando chi dà vede da sé le miserie altrui e vi provvede, e che è molto diverso da quel buttare là una somma a dei pubblici incaricati, perchè vi liberino dalla molestia dei poveri; oltre a tutto ciò ricordiamoci che ci è bisogno di molta sorveglianza e circospezione non solo per distinguere i veri dai falsi bisognosi, ma anche per isorgere subito certi estremi bisogni. La commissione a ciò incaricata bisognerebbe proprio che fosse in continuo funzionamento, che non avesse altro compito, senza dire che dovrebbe mostrare petto forte contro le tentazioni di favoritismi partigiani nei quali si può cadere o per istinto proprio o per pressione altrui.

Anche nelle grandi città, specialmente dell'estero, è proibito l'accattonaggio; ma è anche frequente il caso di morti di fame.

Chi scrive ricorda che alle volte ha dovuto inviare d'urgenza qualche lira a delle famiglie che a sera non avevano ancora sdigiunato: eppure la richiesta di un piccolo sussidio era stata respinta dalla pubblica beneficenza per non provata miseria. Fate conto che il privato avesse risposto a quegli oscuri miserabili: Io sono iscritto alla società d'accattonaggio: non vi do nulla; quella famiglia sarebbe caduta in disperazione. E se questo poteva accadere sempre, oggi il pericolo è cresciuto smisuratamente. Quando si tratta di vecchi, di bambini, di malati senza parenti, è facile riconoscere il bisogno; ma quando si tratta di uomini robusti, ma senza lavoro da parecchio tempo — e la disoccupazione una volta era inaudita; di donne che, nuove alla miseria, non hanno ancora smesso di dosso a sé ed ai figli una certa decenza; di case ancora nette, ma i cui capi principali di biancheria hanno esulato al monte di pietà, avrà occhi abbastanza questa commissione?

Insomma noi non disapproviamo il concetto, ma temiamo forte che per rimediare all'inconveniente del soccorso ad alcuni poveri immeritevoli, si lascino senza sussidio dei veri bisognosi.

Per gli abbonati.

La nostra Amministrazione ha acquistato altre copie dell'Almanacco Salesiano. Tutti coloro, che rinnoveranno l'abbonamento entro il corrente mese, potranno ritirarlo presso il nostro Ufficio.

TRA GIORNALISTI

Tutti sanno come è andata a finire la prima fase del processo intentato dall'avv. Riccardo Murri contro l'*Avvenire d'Italia*; col rinvio cioè della causa a dopo il processo per l'assassinio del Bonmartini, a cui si trova subordinata. È apparsa mirabile in questo affare la poco seria volontà del querelante nel volere la luce, e altrettanto franca e fiduciosa la condotta dell'*Avvenire*.

Non è però proprio su questo che vogliamo richiamare l'attenzione dei lettori; ma piuttosto sulla condotta dell'on. Berenini, uno degli avvocati di Riccardo Murri. Se l'*Avvenire* abbia ecceduto nella sua ardua campagna per la scoperta dei colpevoli del famoso misfatto, è quanto stabilirà il Tribunale; ma è curioso che il Berenini, quasi emettendo un giudizio pregiudiziale, abbia potuto chiamare *opera di spie* l'agire del nostro giornale regionale. È curioso, per non dire nauseante, che questa accusa venga proprio da uno di quei socialisti, che hanno tanto magnificato l'opera della *Propaganda* di Napoli, quando denunciava le irregolarità di quelle pubbliche amministrazioni. Questo contegno fa il paio con quello del corrispondente cesenate dell'*Avanti!* che ha il coraggio di chiamar *pornografico* l'*Avvenire*. Se quel corrispondente potesse muovere ad altri affetti che non fossero di compassionevole sorriso, potremmo dimandargli se vada qualificata così la condotta del tenente Trivulzio. E con che verismo si descrivevano allora dai giornali socialisti certe scene tutt'altro che pudiche!

Si vede che la stampa ha una missione moralizzatrice solo quando si tratta di denunciare borghesi e militari; ma guai se debbonsi toccare socialisti e massoni.

Il *Popolano* vuol scimiottare il deputato Soggi chiamando analfabeti i cesenati che sottoscrissero la petizione contro il divorzio; senza avere però il coraggio di ritrattare la brutta frase come ebbe virtù di fare quell'onorevole.

Senza indagare adesso in che proporzione stiano in quella petizione le croci con le firme, domandiamo se sia coerenza repubblicana quella di predicare il suffragio universale, e poi disprezzare la volontà di un cittadino, solo perchè non sa di lettere. È sempre così: il popolo ha la coscienza politica, il popolo ha senso morale, il popolo è sovrano quando fa il comodaccio di questi falsi liberali; se qualche volta vinto dalla propria naturale onestà ci si ribella, il popolo è ignorante, è incosciente, è bestia.

I DEPUTATI E IL DIVORZIO

(Lettera aperta all'on. Comandini Deputato di Cesena)

Chi vi scrive, onorevole sig. Deputato, quantunque appartenga al non piccolo numero di quegli *idioti* che hanno firmata la petizione *contro il divorzio* promossa dall'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici d'Italia, e da Lei già presentata alla Camera dei Deputati, è un cittadino italiano, il quale come membro del Collegio elettorale politico da voi rappresentato, crede di aver diritto di rivolgere al suo Deputato una domanda.

E la dimanda è questa: Allorchè voi, onorevole, sarete chiamato ad esercitare il vostro ufficio di Deputato votando la legge del *Divorzio*, vi regolerete voi *secondo le vostre private convinzioni* in merito a questo istituto, o *secondo il vostro onore*?

Notate, onorevole. Io oggi non vi chiedo una vostra *professione di fede* in favore del divorzio: sarebbe superfluo, dopo la vostra conferenza all'Università popolare, e lo era anche prima, perchè proprio non era necessario lo spirito profetico per divinare le vostre convinzioni in merito. E' invece, che io, visto e considerato che voi siete un uomo d'onore, non riesco a capire (non per nulla siamo *idioti!*) come vi riuscirà, il giorno della votazione

del progetto alla Camera, combinare, accordare la vostra convinzione *personale* favorevole al divorzio, colla vostra condotta di *deputato*, che un sacro legame vi impone, *contraria* in quella circostanza a questo istituto.

Non ridete, onorevole! Non entrerò per nulla in sagrestia, perchè voi non mi seguireste, ed io desidero proprio che mi seguiate. Se ho usato la parola *sacro*, è perchè non sapeva quale altra fosse più appropriata trattandosi di un legame *sui generis*; del resto io non intendo che voi gli diate un significato diverso da quello che sta scritto nel vocabolario il più *razionalistico*. Va bene?

Ora sentite. Voi dovete *credere* al giuramento, non fosse altro per averne prestato uno alla Camera, dove non siete certamente andato per fare *arlecchinata*. Sia pure che non lo riteniate un vincolo religioso, come lo credono i cattolici, e quanti hanno una religione; almeno lo dovete ritenere un *vincolo d'onore*. Se no, che cosa sarebbe? Ebbene, richiamate proprio quel giuramento che pronunziaste alla Camera. A norma dello *Statuto* (art. 49) voi prometteste sul vostro onore, *di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto* etc.

Restringiamo pure quanto volete *il significato, il valore* di questo giuramento. Voi peraltro dovrete ammettere (se proprio non lo ritenete un *arlecchinata*) che esso v'impone nell'esercizio del vostro ufficio di deputato obblighi speciali, riguardi particolari e norme di condotta, qualunque siano i vostri principi; dovrete ammettere che *almeno* impone a Voi, quantunque repubblicano, di nulla fare contro la fedeltà al Re, che *almeno* impone a Voi, che potrete anche vedere di mal occhio qualche articolo dello Statuto, di non fare, fin che quell'articolo rimane in vigore, nessun atto ad esso contrario. Convenite?

Ciò posto, dovete ricordare il 1. articolo di questo Statuto fondamentale del Regno. Esso dice così: « La Religione Cattolica Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato ». Voi, signor Deputato, potrete credere che questo articolo sia un non senso, che non meriti di star più nella *Magna Charta* della Nazione, perchè non più conforme allo spirito ed ai sentimenti del popolo italiano. Ma il fatto è che l'articolo c'è ancora, e che nessuno l'ha mai cassato, per cui dovrete concedere che *a tutt'oggi* qualunque violazione della Religione Cattolica Apostolica Romana è una violazione dello statuto fondamentale del Regno.

E' così, onorevole, che Voi, qualunque siano le vostre convinzioni, che potrete liberamente applicare nella vostra condotta personale e privata, nel disimpegno del vostro ufficio di rappresentante del paese, pel vostro giuramento di fedeltà allo Statuto, avete l'obbligo d'onore di uniformarvi agli insegnamenti della Chiesa Cattolica ogni qual volta uno ve ne sia che riguardi la legge che siete chiamato a discutere. Ora non è necessario che io vi dica come la Chiesa Cattolica Apostolica Romana ritenga l'*indissolubilità del matrimonio* un dogma di fede, e come quindi la Chiesa stessa debba condannare *a priori* qualunque tentativo di rendere legale la infrazione del vincolo matrimoniale. Voi potrete dissentire da questa teoria della Chiesa, potrete anzi scagliare contro di essa i fulmini della vostra retorica, ma non potete disconoscere che essa non creda, non insegni, non esiga da' suoi figli che si creda così.

Dunque? La conclusione è facile: a chi ha giurato leale fedeltà allo Statuto d'Italia, l'onore della propria parola se non altro, vieta *per ora* di dare il voto favorevole al progetto del divorzio.

Intanto io vi presento, signor Deputato, questa domanda: Nel giorno della votazione dell'infausto progetto, come vi regolerete voi? Secondo le vostre convinzioni, o secondo la vostra parola d'onore?

La vostra cortesia, le vostre idee democratiche, secondo le quali ogni rappresentato ha diritto di sindacare le idee e la condotta del proprio rappresentante, mi fanno certo che voi vorrete rispondermi, e pubblicamente come io v'ho pubblicamente interrogato.

Con ogni rispetto

Un elettore del Collegio di Cesena.

Cesena, 23 Gennaio 1903.

Come parla il socialista Gino Piva

Togliamo dalla Settimana di Rovigo, e non ci mettiamo nè pepe, nè sale.

« . . . Il Piva, un bel dì, smontato dalla sua bicicletta, furibondo, si scaglia contro un povero nonzolo, e lo schiaffeggia. A giustificare poscia questo sfogo d'ira senza nome, diceva e protestava che il Battaglini avevagli lanciato contro un **che te copassi!**

Ora, il Sig. Gino Piva, querelato, dichiara che non aveva ragione di schiaffeggiare il Battaglini, perchè il Battaglini non avevagli detta nessuna insolenza contro.

Ebbene: questa *dichiarazione* fu la confessione più patente della *menzogna* sfacciata, con cui il sig. Gino Piva voleva giustificare un atto di furore, che non trova spiegazione se non nell'indole del socialismo: menzogna inqualificabile!

Il Piva, a schivare il processo e la condanna, con la dichiarazione suddetta, porgeva, per mezzo del suo difensore, l'on. Italo Pozzato, *dieci* lire al Battaglini, col patto impostogli, ch'esse fossero devolute alle *Unioni Professionali* cattoliche. Ciò fu sentito da tutti quelli che assistevano al processo, e ciò nuovamente ripete l'avv. Alfredo Crocco in una lettera, stampata nel *Corriere del Polesine* del 2-3 gennaio. Il Piva ciò nega: e ciò negando e accusando di menzogna la *Settimana*, che lo afferma, dice *due menzogne*. La prima menzogna è nel dire ch'egli non *rilasciò* al Battaglini, insieme con la *dichiarazione*, *dieci lire*: la seconda nel dire che *mente* la *Settimana* nell'asserirlo.

È il bello poi è ciò che lo stesso signor Gino Piva fa stampare in proposito sul *Gazzettino*. Sentite.

« Vi sarò grato (scrive egli) se a maggior chiarimento della notizia circa il processo Piva-Battaglini vorrete pubblicare che « non da me » ma dall'onorevole avvocato Pozzato, mio difensore, onde addiventare ad un sollecito accordo, invocato anche dal sig. Pretore, furono elargite lire 10 alle Unioni professionali clericali. » Ah, signor Gino, se nella « Lotta » ella mostrasi menzognero di prima riga, qui mostra di non capir quel che stampa! In nome di chi *l'avv. Pozzato dava le dieci lire?* Non in nome suo, ma in nome del signor Gino Piva, a cui il Battaglini domandava le *dieci lire* per l'accordo che si voleva concludere. Il Pozzato, è vero, diede le dieci lire: ma, imprestandole o donandole al Piva. Senza queste, l'accordo implorato dal Piva, non dall'avv. Pozzato, non sarebbe avvenuto. Via, signor Gino, dov'ha la testa, per bacco, se non capisce questo? Del rimanente sappia ella pure che la *Settimana* continuerà sempre a *mentire come un pretè*, cioè sempre a dire la verità: ella, signor Gino, continui a *mentire come un socialista*, cioè continui a negare la verità: così ella facendo, cresceranno per lei i titoli d'essere uno dei più degni rappresentanti del socialismo polesano. »

Ripetiamo che noi citiamo soltanto, e che aspettiamo che il sig. G. Piva smentisca.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Di un autografo importantissimo.

Il nostro concittadino Raimondo Zazzeri, già bibliotecario di questo Comune, sempre intento nella ricerca di libri più o meno rari, appartenenti specialmente a cose d'arte, di storia e di letteratura, ha scoperto da poco tempo un manoscritto, tutt'ora inedito, che forma un trattato di *navigazione*, dovuto al colonnello Giovanni Francesco Allegrètti di Ragusa, vissuto nel secolo XVII, ed al quale manoscritto l'Autore diede il titolo di *Avvertimenti di navigazione per tutti li porti del mare mediterraneo et sue isole, con li rimedii d'applicarsi a tutti li pericoli di fortuna de mare et di battaglie navali et altro, fatti dal Colonello Gio. Francesco Allegrètti Ragusco, et scritti di sua mano*. È un volume, legato in pergamena a forma di portafoglio, di carte centoventi (pag. 240), il quale merita di essere preso in considerazione, e di cui noi diamo qui soltanto un rapido cenno, sperando che altri più valenti saranno ad occuparsene per meglio illustrarlo.

Comincia l'Autore col dire che *il principio dell'Italia verso levante è il Capo di Santa Maria (di Leuca) e che per ciò nel nome di Santissima Vergine et Madre darà principio a quest'opera a comune beneficio*. E da Capo di Santa Maria volgendo a Gallipoli, e di seguito da Gallipoli per tutti li porti del Mediterraneo e dell'Adriatico, prosegue col descrivere *scogli et seccagni sott'acqua et sopra acqua, con i rimedii a' pericoli*, con i punti più convenienti per dar fondo, alle manovre per resistere alle fortune in porto, e per far vela, aggiungendo dopo suggerimenti militari per l'attacco delle fortificazioni. Descrive quindi tutte le isole dei suddetti due mari, comprendendovi bensì quelle dell'Jonio e dell'Egeo, *incominciando dall'isola dell'Alborana in ponente la più propinqua al stretto di Gibilterra e continuando così fino all'isola di Cipro che è l'ultima in levante*.

Terminata con il *Capo di San Bifano* (sic) la descrizione delle isole, viene l'Autore a trattare di *tutti li rimedii che si possono applicare in occasione di fortuna de mare in navigando in galera per potersi salva re con l'aiuto di Dio, senza il quale tutti li rimedii sono nulli*. Oltre a ciò viene ad accennare i provvedimenti in caso di *incaglio* o di *sfondatura*, e su questo secondo pericolo egli aggiunge i rimedi, come ha fatto per tutti gli altri pericoli, precedenti, dicendo di avere quelli sperimentati « essendo Capitano della galera patrona del Papa Clemente ottavo, passando de notte « fra l'isola de troia et li porcèlli nel mare tirreno », proseguendo poi fino a Genova, e quivi *si diede in carena* ». Dopo di ciò parla l'Allegrètti di *Battaglia di galera in mare, di dar caccia a vascelli da remo o pigliare caccia*, e continua con la esposizione delle regole per la *stiva di una galera* e con altri *diversi avvertimenti misti*, sia per la *visita delle galere o stando le galere a svernare*, e finisce con dire sulla *giurisdizione de galere*: la quale giurisdizione riguarda particolarmente il modo di comportarsi dei comandanti di squadra e galera, di prendere comando, e nel caso d'incontro di squadre e galere di Stati differenti in alto mare e nei porti, citando a schiarimento alcuni esempi d'infrazione di detta giurisdizione, le quali hanno servito di scisura fra i Comandanti di una stessa squadra o di complicazione nelle relazioni marittime fra diversi Stati.

Ora qui concludendo questi brevi cenni, diremo che il lavoro dell'Allegrètti è senza dubbio da considerarsi di non poco valore storico, tecnico e scientifico, e che inoltre lo riteniamo esso quale autografo, dichiarando l'Autore di avere scritto il libro *di sua mano*, e non avendo notizia che ne esistano altri esemplari, come è risultato dalle più minuziose indagini fatte in proposito. Noi crediamo di avere detto qui abbastanza per promuovere, se non altro, una giusta curiosità nei cultori ed intelligenti in materia navale.

LA MASSONERIA GIUDICATA

A Mantova il campo massonico è in tempesta: i massoni si accapigliano a vicenda che è un piacere.

L'ex canonico Ardigò, gran luminare della scienza positiva e materialistica è entrato in lizza, scrivendo al *Risveglio* di Mantova un giudizio sulla Massoneria che merita di esser raccolto.

« . . . La massoneria in uno Stato libero è un non senso: e a combattere l'oscurantismo è più efficace l'opera indefessa ed aperta di educazione ed elevazione civile che non l'opera tenebrosa e nascosta di una setta: con l'esistenza di questa la gran massa popolare non può che perdere la fiducia nella giustizia pubblica del proprio paese, nell'idea che la Massoneria sia poi in fine un'associazione di interesse per i soci a danno di quelli che non vi appartengono ».

Una volta tanto siamo d'accordo coll'Ardigò!

COMUNICATO

Per la verità.

Circa la questione sorta sulla nomina del segretario della istituenda Camera del Lavoro autonoma di Cesena, i sottoscritti rappresentanti di Leghe al Consiglio Generale e presenti all'ultima adunanza del 2 Novembre u. s., possono dichiarare, senza tema di smentita, che quantunque si deliberasse di rimettere al Comitato di Consulenza legale il quesito relativo alla interpretazione del vecchio Statuto pure non vi fu una deliberazione formale che autorizzasse la Commissione esecutiva a procedere, in seguito al parere di detto Comitato, alla nomina del Segretario.

Ciò detto, chiaro appare che, dichiarata autonoma la Camera del Lavoro, era necessaria la compilazione del nuovo Statuto e per conseguenza una nuova adunanza del Consiglio Generale prima della detta nomina.

Cesena 22 Gennaio 1903.

firmati: Bianchi Giuseppe, Brighi Primo, Foschi Federico, Leprini Emidio, Magnani Italiana, Sozzi Ermete, Zignani Mariano.

SETTIMANA RELIGIOSA

☩ Domenica 25 — Sacra Famiglia. Festa al Suffragio.
— Dopo Vespro, lezione di S. Scrittura in Duomo.
— Carnevale santificato in molte Chiese.

Lunedì 26 — S. Policarpo Vescovo Martire.

Martedì 27 — S. Giovanni Crisostomo Vesc. Conf. Dott.

Mercoledì 28 — Cattedra di S. Pietro in Roma.

Giovedì 29 — S. Francesco di Sales Vesc. Conf. Dott.

Venerdì 30 — S. Martina Verg. Mart.

Sabato 31 — S. Pietro Nolasco Conf.

Ai Servi, oggi 24, incominciano i 15 Sabati della B. V. di Pompei. La stessa funzione si fa a S. Domenico durante la prima Messa della domenica.

☩ Abbonatevi all'Avvenire d'Italia. ☩

Mostre Corrispondenze

Gatteo, 17 Gennaio.

Cassa Rurale di Prestiti (Società cooperativa in nome collettivo). — Sono invitati i Soci di questa Cassa Rurale all'assemblea generale che avrà luogo il giorno 1. Febbraio 1903 p. v. alle ore 15 (3 pom.) nel solito locale della Cassa per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione della Commissione di Sindacato.
2. Bilancio 1902.
3. Elezione del Presidente e di tre consiglieri.
4. Elezione dei Sindaci.
5. Nomina del Cassiere e del contabile.
6. Massimo dei prestiti da concedersi a ciascun socio nel 1903.
7. Massimo dei prestiti da contrarsi nel 1903 per conto della Società.
8. Tasso dell'interesse sui prestiti e sui depositi nel 1903.
9. Lettura ed approvazione del regolamento interno.
10. Domanda del comitato del concerto cattolico S. Cecilia di Gatteo.
11. Domanda del patronato scolastico locale.
12. Proposte eventuali dei soci presentate alla presidenza non oltre il 29 corrente.

IL PRESIDENTE

S. Montevocchi. D. G. Bassi Segr.

AVVERTENZE.

1. Il Presidente uscente ma rieleggibile si è il socio Montevocchi Sebastiano; i tre consiglieri uscenti sono i soci Bastoni Lorenzo, Broccoli D. Antonio rieleggibili, e Massari Giuseppe defunto.
2. Non potendosi esaurire l'intero ordine del giorno nella seduta del 1. Febbraio, questo sarà continuato alla stessa ora del giorno successivo 2 Febbraio.
3. Il socio assente senza giusto motivo comunicato per iscritto sarà punito colla multa di una lira.

Tanto nelle ore liete, quanto nelle meste, ognuno dovrebbe avere presso di sé un **buon compagno ed amico**. « L'ALMANACCO ILLUSTRATO » della Libreria Salesiana di Torino, con bozzetti, poesie aneddoti, indicazioni cronologiche, nozioni fisiche e d'igiene, scoperte, 88 incisioni, una splendida tricromia e quattro pagine di musica, offre a tutti una piacevolissima e istruttiva lettura per soli **40 cent.**

IL R. ISTITUTO LOMBARDO A. G. B. GRASSI.

Scrivono da Milano alla *Patria*, di Roma:
« L'8 corr. in solenne adunanza, presieduta dall'illustre astronomo prof. Celoria, presenti autorità e scienziati, il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere ha conferito i premi per i concorsi del 1902.
« Dei premi di fondazione Cagnola « quello sulla cura della pellagra » non fu vinto da alcuno; ma « sulla natura dei miasmi e contagi » venne decretato il premio di lire 2500 ed una medaglia d'oro del valore di lire 500, al prof. G. B. Grassi, titolare della cattedra di zoologia nell'Università di Roma, per le sue scoperte sulla malaria dell'uomo.

« Come è noto, fino dal 1898 G. B. Grassi pose nettamente la questione, e precisò come fossero e quali fossero le zanzare che trasmettevano il parassita della malaria dall'uomo malarico all'uomo sano, descrivendo i caratteri e la vita di tale parassita tanto nel sangue delle zanzare, quanto nel sangue dell'uomo. Onde a lui si deve se la medicina si trova ora in grado di affrontare con sicurezza la malaria di cui egli ha svelato completamente il mistero, attorno al quale, fino alle precise ed esaurienti scoperte del Grassi, la scienza, in Italia e fuori, non crasi manifestata che con ipotesi, con scoperte parziali, non concludenti a nessun positivo risultato ».

Si cerca domestica

che abbia già servito presso altre famiglie, che sappia lavare e stirare a lucido.

Per schiarimenti rivolgersi presso l'Amministrazione del Savio.

FERRO-CHINA BISLERI Volete la Salute???

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dot. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di « clorosi, oligoemia e segnatamente nella cachessia palustre.



ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

Il Domani e il Garofano Bianco

si vendono in Cesena all'edicola di G. Falaschi.

«Pagliacci», al Teatro Comunale.

Parlare di questo lavoro all'indomani del trionfo di Parigi, potrebbe sembrare per lo meno superfluo; ma siccome non tutti i lettori del *Savio* lo conosceranno, noi esporremo ad essi qualche impressione personale, riportata in un paio di audizioni, lasciando da parte qualsiasi velleità critica, dal punto di vista tecnico.

Il libretto dell'opera « *Pagliacci* » può sembrare poco interessante: una tela tenuissima, pochi personaggi, un intreccio puerile, sopra tutto la mancanza delle solite sorprese sbalorditive e dei soliti colpi di scena; ma, in realtà, interessa perchè riproduce la vita e le passioni del cuore umano, mettendoci sott'occhio le miserie e i dolori di quella povera famiglia di umili, che si trascina per le piazze delle nostre città, e dalla quale il pubblico pretende buffonate ed eccitamenti al riso.

E appunto questo contrasto tra il riso e il pianto, tra la scena e la vita è quello che pervade tutto il lavoro; e lo sbocciare, dirò così, della tragedia in seno alla commedia stessa, ne costituisce tutta l'originalità, e dà luogo a situazioni drammatiche, che si prestano meravigliosamente per la musica.

Dal lato morale, sebbene l'autore abbia voluto riuscire ad un fine onesto, il presentare sempre al pubblico il lato più morboso della vita, è poco educativo.

Il tempo dell'assoluto predominio dell'arietta a scapito della concezione poetica è ormai passato, e neppure qui troviamo accenno a questa tendenza; quantunque il fatto di esser unico l'autore del libretto e dello spartito lo faccia credere possibile; poesia e musica sono uscite di getto, fuse insieme dalla mente di Leonecavallo.

Questi anzi ha voluto piegare la melodia e l'armonia all'espressione precisa del concetto, del fatto, ed ha cercato (come vuole la scuola moderna, che s'ispira sui meravigliosi lavori orchestrali di Wagner) trarre quasi tutta la forza descrittiva dall'orchestra; si direbbero quasi che la preoccupazione di rendere la tavolozza orchestrale maggiormente rappresentativa, lo abbia tratto vicino alla pedanteria.

Fin dalle prime battute del preludio, per venire a qualche particolare, voi sentite accennato il motivo di pagliaccio *comico* e subito dopo il motivo, ironicamente amaro, di pagliaccio *uomo*; è il dualismo che pervade tutto lo spartito. Il prologo è una pagina riuscita di musica — una delle migliori dell'intero lavoro —; come pure di fattura delicata e geniale è il coro generale, in cui orchestra, voci e campane si fondono in una cantilena di una festività gioiosa, e di un sapore tutto campagnuolo e pastorale; questo coro produrrebbe maggior effetto se gli spettatori non fossero soliti ad udire nella stessa sera i cori affini, e nel genere assai più indovinati e spontanei, della *Cavalleria*.

Dopo la romanza di Nedda, in un punto della quale gli archi ci danno l'illusione di sentire affettivamente il soffio del vento e il *latrar* della tempesta, squarcio veramente bello è il finale dell'atto primo, il famoso *ridi pagliaccio* (il brano di musica più ispirato e drammatico di tutto il lavoro) che ci fa fremere, ed il cui motivo, abbandonato agli strumenti, viene da essi brevemente commentato, finchè si spegne, con amaro rimbroto, nelle ultime corde del contrabasso.

Dopo il bel preludio all'atto secondo, in cui si svolge una melodia calda e appassionata, con un pizzicar di violini, vien ripreso il solito motivo comico, che ci prepara alla buona romanza di Arlecchino; e, quando la commedia sta per diventare tragedia, le note a strappi del motivo tematico, nell'orchestra, ci annunziano la comparsa del protagonista. Da questo punto sino alla fine sono accenti di dolore e grida strazianti, e poi che Canio, istupidito, ha detto al popolo: « la commedia è finita », tutta l'orchestra attacca fragorosamente, per l'ultima volta, come fanno comunemente i moderni — e i cesenati si ricordano molto bene, per esempio il motivo di *Mimì* nelle battute finali dell'orchestra nella *Bohème* — il motivo del *ridi pagliaccio*, quasi voglia dire: ridi pagliaccio, ora che intorno a te e per te si è fatta la strage, si è versato il sangue....

E noi si parte dal teatro compresi di un sentimento di compassione verso quella povera gente, che sulle scene ride, e sotto l'umile capanna ambulante piange, e per la quale:

il teatro e la vita non son la stessa cosa.

È un lavoro musicalmente ancora abbastanza discusso dagli *intelligenti*; ha però sempre incontrato il favore del pubblico, ed è il lavoro che ci ha fatto conoscere R. Leonecavallo.

Di *Cavalleria* al pross. numero.

GRAZ.

La stagione è stata iniziata mercoledì.

La compagnia di canto, come già notammo, si compone di un'eletta di artisti ottimi e intelligenti.

Il tenore Giovanni Bambacioni ha conquistato subito il favore del pubblico cantando con signorile correttezza e con misura di voce quasi sempre opportuna. La sua voce dolcissima, robusta ed estesa, conserva sempre la più perfetta intonazione e freschezza; perciò fin dalla prima sera ha sollevato grande entusiasmo ed a buon diritto può chiamarsi la colonna dello spettacolo.

Il soprano sig. Anita Barone sa farsi apprezzare per un timbro di voce aggraziata e chiara, per la maestria nella modulazione e per la passione ed il sentimento con cui sa colorire le sue parti. Emerge dal principio alla fine delle opere costantemente intonatissima, dimostrando buona scuola ed eccellenti qualità di soprano.

Non minore entusiasmo ha sollevato il baritono Aurelio Carini; esso ha voce robusta e limpida, canta con forza e vigoria, interpretando assai bene le sue parti, sebbene nell'azione scenica manchi talvolta di sicurezza: cosa che sarà certa vinta in seguito. Del resto egli col soprano ed il tenore formano un trio ben accompagnato ed indovinatissimo.

A queste parti principali danno valido appoggio le comprimarie; così il baritono Riccardo Pietra per la voce forte e sicura piacerà di più, solo che giunga ad una maggior purezza di emissioni vocali; il contralto sig. Amalia Belloni si disimpegna lodevolmente: se fa difetto la sicurezza della voce, del resto di buon impasto, non le manca davvero un possesso di scena che ne dimostra l'esperta intelligenza artistica; il mezzo soprano Luisa Macagno rappresenta la sua parte egregiamente e con sentimento.

E qui dobbiamo lodare i cori, istruiti dal bravo giovane M.o Claudio Carlini di Rimini, i quali per la disciplina, l'affiatamento e per l'accordo pieno e intelligente destano meraviglia e soddisfazione.

L'orchestra, infine, sotto l'abile direzione del M.o Roberto Barattani, coadiuva grandemente gli artisti e concorre sempre più a farci gustare le bellezze di quelle opere, che a noi sono date con conveniente decoro e con splendida riuscita. E di ciò va data ampia lode al sullodato M.o Barattani, di cui i cesenati conoscono la non comune valentia: a lui più d'ogni altro si deve se sono state vinte molte difficoltà, se alle opere vien data un'interpretazione magistrale nell'insieme, finissima per ogni dettaglio, e se sa ottenere effetti insperati, specialmente dall'orchestra non troppo numerosa. Perciò ripetiamo di essere convinti che l'esito soddisfacente sotto si brava direzione si manterrà per tutta la stagione, e anzi si accrescerà.

Per la cronaca rosea notiamo i frequenti applausi al sig. Bambacioni, alla sig. Barone, al sig. Carini, ai cori ed all'orchestra; i *bis* del brindisi nella *Cavalleria* e del finale del prologo nei *Pagliacci*; infine le chiamate insistenti alla ribalta ad ogni finale.

Il pubblico è accorso abbastanza numeroso. Questo è il migliore degli incoraggiamenti che meritino l'impresa e gli artisti.

Per la cronaca... grigia, noteremo che giovedì la scena III del 1. atto dei *Pagliacci* fu saltata, causa l'indisposizione del baritono Pietra, colpito dall'*influenza*, e che, (vedi *rettatura*) alla scena susseguente si dovette sospendere l'atto e calare la tela in seguito ad una disgrazia toccata al tenore, il quale nell'inseguire *Silvio* inciampando era caduto in malo modo. Fortunatamente dopo breve riposo, non essendosi riscontrato alcun che di grave, l'opera poté riprendersi dal punto ove si era sospesa e continuare felicemente fino alla fine.

Le opere *Cavalleria* e *Pagliacci* verranno rappresentate ancora nelle sere di sabato 24, domenica 25, mercoledì 28, giovedì 29, sabato 31 gennaio, domenica 1 e lunedì 2 febbraio.

All'Istituto Artigianelli domani sera, alle ore 18, s'inizierà il corso di recite con la commedia « *Le memorie del diavolo* ». Il programma comprende belle produzioni, a cui seguiranno brillantissime farse, romanze e cori. Il concorso del pubblico sarà anche quest'anno numeroso: ne è garanzia il favore che negli anni passati acquistarono questi onesti ed educativi divertimenti.

Università Popolare. — Martedì 27 alle ore 20.30 il Dott. Serra parlerà sul tema: « Il Dott. Robusto Mori e il suo tempo » e venerdì 30 l'Avv. Franchini sul tema « Il Comune ».

Cronaca mesta. — In questa settimana si spegnevano cristianamente nella nostra città la giovane signora Virginia Proli consorte al dott. Ettore Venturoli, ed i sigg. Antonio Stablumi e Giovanni Bartolini. — Alle addolorate famiglie le nostre più vive condoglianze.

— D. Pietro Bartolini figlio di quest'ultimo ci prega di ringraziare pubblicamente il Dottor Pio Serra delle premurose cure usate nella malattia al suo caro estinto, ed anche quelle persone che si sono interessate della sventura che lo ha colpito.

Concittadino che si fa onore. — Leggiamo nella *Democrazia Cristiana* di Bitonto:

Il giorno dell'Epifania nella Chiesa Cattedrale, assistemmo con parecchi professori alla messa solenne pontificata da S. E. Mgr. Vescovo: dove ci fu di somma sorpresa sentire la Messa del Perosi, magistralmente diretta dal valente Professore Don Ettore Ravegnani. Sì, ci meravigliammo, come mai in sì breve spazio di tempo, in men di un mese, il sullodato Maestro poteva esporsi al pubblico, con giovani seminaristi, i quali ora appena appena cominciano ad imparare la musica corale e il canto fermo. — Sarebbe qui superfluo il parlare della Messa del Perosi, dopo gli elogi e le ammirazioni e gli entusiasti commenti che ha riscosso da tutta la stampa sia nazionale che estera. Ma invece ora ci piace di lodare il pensiero di Mons. Berardi, che ha istituito nel suo seminario la *schola cantorum*, a fine di dare alle funzioni sacre quella maestà romana che la mente eleva con il cuore inebriato dalle note vive del canto fin alla contemplazione. — I cori di Seminaristi valsero ad appagare l'aspettativa del pubblico, che si augura veder crescere la falange di questi giovani, e perfezionare sempre più tanta parte caratteristica nelle funzioni sacre.

Infine, ci congratuliamo con Mgr. Vescovo che ci trattenne con eloquente parola e commovente, a sentire l'Omelia intorno alla Epifania, riuscendo ad attirare a sé l'attenzione del pubblico e riscuotere da noi, tra la commozione del cuore e la intuizione degli alti misteri, piena ammirazione e soddisfazione.

Questa festa ritornò per altri cento anni e siano questi gli auguri che di tutto cuore inviamo a S. E. Mgr. Berardi.

Onorificenza. — Lo Scia di Persia conferiva al nostro egregio concittadino comm. prof. cav. uff. Giovanni Urtoller la commenda del *Sole* e del *Leone*.

Contro le spese improduttive. — Domani domenica, l'on. Ferri verrà nella nostra città per parlare insieme con l'on. Comandini, in pubblico comizio al Teatro Comunale, contro le spese improduttive.

Grave disgrazia. — Lunedì notte l'impiegato daziario sig. Gaetano Brasey, mentre transitava su di un carrettino, fuori di porta S. Maria, veniva colpito da improvviso malore e giunto sul ponte dell'Osservanza cadeva dal veicolo ed andando a battere sul parapetto del ponte, rimaneva ferito orribilmente alla faccia. Trasportato all'ospedale gli si è dovuto levare un occhio e versa tuttora in grave pericolo di vita.

Contro le cartoline oscene. — Il Ministro Galimberti con recente circolare richiama opportunamente l'attenzione degli uffici postali sulla indebita circolazione di cartoline con disegni evidentemente osceni, ricordando che debbono essere tolte dal corso e comprese nei rifiuti.

Ma le cartoline non solo non dovrebbero essere spedite per posta, ma neanche essere messe in vendita... invece esse fanno impunemente brutta mostra di sé in tutte le vetrine e in tutti i banchi dei venditori.

Movimento della popolazione dal 14 al 22 corr.
NATI 37. — Brasini Mario di Giuseppe selc., subb. S. Rocco. Pagliacci Renzo di Luigi bracc., corso Umberto I. — Rossi Vincenzo di Nicola domest., corso Garibaldi. — Lelli Carlo di Remigio stall., borgo Cavour. — Pistocchi Gioconda di Primo traffic., via Mazzoni. — Santerini Augusto di Luigi cementista, via Strinati. E N. 31 nel Forese.

MORTI 21. — Pavirani Felice, 55, poss. coniug., corso Garibaldi. — Stablumi Antonio, 62, ramo poss. coniug., via Strinati. — Prolì Virginia in Venturoli, 28, poss., corso Garibaldi. — Bartolini Giovanni, 70, poss. ved., via Chiamaronti. — Sacchetti Teresa in Serra, 61, mass., via Carbonari.

ALL'OSPEDALE: Solfrini Marco, 45, bracc. coniug. — Brandolini Alba in Maraldi, 59, mass. — Galassi Ferrante, 57, col. coniug. — Cecchini Santa ved. Maraldi, 81, bracc. — Scampoli Paolo, 17, giornal. cel. — Pirini Nazzareno, 59, col. cel. — Artusi Giustina in Gentili, 59, bracc. — Castagnoli M. Anna, 69, ricov. nub. — Drudi Pietro, 47, bracc. cel. E N. 7 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 11.
Savini Luigi, 46, domest. con Casadei Filomena, 28, mass. — Michelini Lorenzo, 25, oper. di Casal Fiumanese. con Serra Angela, 19, mass. — Bratti Pietro, 36, selcino, con Fiori Rosa, 23, mass. — Bonandi Vincenzo, 34 mur., con Brighi Emma, 26, mass. E N. 7 del Forese.

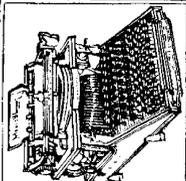
ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

CALIGRAPHI
LA PIU' PERFEZIONATA
LA MIGLIORE
MACHINA DA SCRIVERE
AGENTE PER L'ITALIA
G. ALBERTI
FIRENZE

NEW CENTURY
NUOVO SECOLO
PIU' SOLIDA
LA SOLIDA





Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dá gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA
CORSO UMBERTO I.° N. 10

UN AUTOMOBILE A CINQUE POSTI

12 CAVALLI DI FORZA

Fabbr. VERMOREL - Vettura PHAETON

vien dato in dono dalla Casa Ottavi di Casalmonferrato per sorteggio tra gli abbonati al *Coltivatore* e al *Giornale vinicolo italiano* (periodici settimanali, abbonamento L. 10 annue, ciascun giornale). Oltre all'automobile si sorteggeranno 20 GROSSI PREMI AGRICOLI (Aratri, Pompe, Botti, Filtri, Piante da frutta, ecc. ecc.)

Chiedere saggi e programma a Casa Ottavi - Casalmonferrato.

NOVITÀ

Presso la tipografia di Franc. Giovannini, via Carbonari, 4, si eseguono biglietti di visita su ricco cartoncino Parchement (ultima novità). Caratteri speciali. Prezzi miti.

Società Cattolica di Assicurazione

contro i danni

della Grandine dell' Incendio

e sulla Vita dell' Uomo

Anonima Cooperativa. Premiata con diploma d'onore all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al Sig. ANDREUCCI GIOVANNI rappresentante per Cesena e Comuni del Circondario, con recapito in via Zeffirino Re N. 34, Negozio Paste, di fronte al Suffragio. — In quei comuni ove non ávvi agenzia si cercano Sub-Agenti. —



LE PASTIGLIE della MADONNA DELLA SALUTE contro la Tosse, calmanti e solventi

sono l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza
GUARISCONO QUALUNQUE TOSSE ANCHE LA PIÙ OSTINATA
Sono il più sincero rimedio
CONTRO LA TOSSA CANINA E IL SINGHIOZZO CONVULSO

Esclusiva Proprietà della FARMACIA DEI CASALI
di G. ALBERANI - Bologna.

Prezzo Cent. 50 la scatola
Inviando cartolina-vaglia di L. 0,65 si spedisce una scatola.
Di L. 1,15 due scatole franche.
Deposito presso lo Stabilimento C. BONAVIA e figlio

CALMANTE PEI DENTI EMORROIDI - GELONI

Calmante pei Denti. — Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, e la flussione delle gengive. Diluite poche gocce in poc'acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole ed i Denti sani, preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa. — Lire UNA la boccetta.

Polvere Dentrificia Excelsior, unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — Lire UNA la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto, prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — Lire DUE il vasetto.

Specifico pei Geloni, sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — Lire UNA la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

— Chiedere sempre specialità a Faruffi di Firenze. —
Rivolgere relativa Cartolina-Vaglia alla Ditta suddetta. Spedizione franca.
Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA: Farmacia GIORGI.